Anno IX. N. 25 — Udine, Lunedì-Martedì 1-2 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA POLITICA MERCANTILE

I risorgimenti nazionali, le aspirazioni dei popoli, i diritti dell'uomo, le conquiste del progresso, i gridi di dolore patriottico, sono belle poesie che sfumano come i sogni della gioventù per far posto alla prosa dell'egoismo bottegaio che dicesi « positivismo politico. » E questa verità vien confermata dalla nota collettiva delle potenze al gabinetto greco perchè disarmi innanzi alla Turchia.

I giornali italiani si occupano del fiero riserbo in cui si è chiuso il ministro Robilant relativamente alla politica estera. Alcuni dicono che al successore dell'eloquente Mancini manca fin l'arte dell'eufemismo, o in altri termini dell'erba trastulla. Egli inoltre avrebbe scandalizzato le meticolose coscienze degli idealisti umanitarii allorchè dichiarava sfacciatamente in Montecitorio che: *la politica estera non si fa coi sentimenti ma cogli interessi.*

Ma con vostra pace, o idealisti umanitarii, a noi pare che l'onor. Robilant abbia felicemente epilogato in un motto solo la scuola politica di fatto che solo resta possibile, ammesso il disprezzo degli eterni principii del giusto e dell'onesto. E valga la dimostrazione che ne fa il liberale *Corriere del Mattino*:

« Qual meraviglia, dice il *Corriere* che la nostra politica divenga ogni giorno più mercantile? Noi vogliamo essere una nazione commerciale: voto legittimo, ambizione naturalissima. Sgraziatamente il commercio *c'est l'argent des autres.* L'egoismo s'impone dunque e imperiosamente da sè. Noi dobbiamo difenderci a furia di dazi e di premii dalla concorrenza straniera. Le nostre truppe custodiscono le nostre dogane: le nostre corazzate proteggono le nostre navi. Il bisogno di nuovi sbocchi esteriori cresce quotidianamente col crescere della produzione interna. E viene un momento in cui, gettandoci dietro le spalle tutte le nostre care formole e tutti i nostri principii favoriti, da noi si piglia senza complimenti la terra d'altri, per crearvi delle fattorie....

Ebbene: l'Italia colonizzatrice è la negazione dell'Italia disinteressata. Come conciliare la politica africana col culto al principio di nazionalità?.... La politica dalle *mani pulite* è un bel sogno, ed eccoci addiventati dei ladri di territorii come tutti gli altri. »

Così ragiona il foglio liberale, filando regolarmente i principii della sua scuola filosofica senza fare smorfie di moralità e gridare allo scandalo con matria di fariseo. Quindi continua: — « Oh! andatelo a ridire ai nostri eccellenti democratici, se vi basta il fiato. Nulla avendo appreso e nulla dimenticato in questo quarto di secolo, essi pensano ancora come nel 60, anzi come nel 48, senza vedere più in là delle loro formole antiquate e dei loro aforismi stantii. Positivisti in filosofia, per una strana antitesi degna di Vittor Hugo, restano idealisti in politica. E mentre tutto il vecchio mondo si trasforma grazie alla religione di Mercurio, essi non respirano che il diritto naturale, non sognano che il trionfo della giustizia distributiva. »

Dunque non è vero che tutte le religioni tramontano, che tutti i dèi se ne vanno, resterà pure una religione: altari e sacerdoti non saranno mai per mancare a Mercurio! Ed ispirato da Mercurio il ministro Robilant giustamente impone con le altre potenze il disarmo alla Grecia, lasciando il sogno dell'unità nazionale ai poeti lirici ed agli sfaccendati.

E perchè no, continua il *Corriere* « Le sensitive della stampa rispondono col rancido motto di Terenzio: *Humanum nihil a me alienum puto.* Evviva! la rendita italiana è oggi a 97,50, il suo moto ascendente non accenna a scemare: fra pochi giorni forse sarà alla pari — un avvenimento, un fenomeno, un miracolo!... Ebbene: volete voi, dottrinarii dell'anima mia, che il patrio governo rinunci a questa brillante prospettiva, vero *couronnement* del nostro edifizio finanziario, unicamente perchè quegli eroici greci possano lacerare il trattato di Berlino?

« E' venuto il tempo di pensare a noi piuttosto che agli altri, di badare ai nostri interessi prima che alle afflizioni del prossimo, di fare della politica pratica, infischiandoci una buona volta di tutti i principii inservibili e di tutti i sentimenti debilitanti inventati dai grammatici dell'umanitarismo.

« Del resto, i predecessori di Robilant, pur ravvolgendosi nell'impermeabile del diritto internazionale, non si condussero troppo diversamente. Per l'on. Cairoli che voleva andare a Tunisi, e per l'on. Mancini che andò a Massaua, i grandi principii e i nobili sentimenti non furono un ostacolo, che si sappia. Ed essi agirono assolutamente come se la *fraternità* non fosse meno della virtù di Bruto II — un nome vano.

« Tutto il divario sta in ciò che i precedenti titolari della Consulta facevano nell'interesse del loro paese della politica mercantile, truccandosi da umanitarii; mentre l'attuale ha il coraggio del suo positivismo, che al postutto è non so bene se la forza o la malattia del nostro tempo. Gli altri erano degl'ipocriti; lui è sincero fino alla brutalità. »

A noi non cale dei bollori nazionali in Grecia, ma abbiam voluto prender nota delle applicazioni di certi principii. E per fermo, se l'ideale di una società cristiana si traduce nella carità, l'ideale di una società filosofica dovrà riuscire all'egoismo per la ragion dei contrarii. Quindi la politica mercantile, la bestiale lotta per l'esistenza di Darwin, l'utilitarismo di Hobbes nelle sue forme più rudi; in breve, la religione di Mercurio, idolo del commercio e... dei ladri.

Non è già che un governo cristiano trascurar debba gli agi materiali dei sudditi, ma non deve procurarli coll'ingiustizia, ed ingrassar la nazione col pane del peccato. E perchè ciò? Il divino legislatore *(S. Matt. VII, 33)* promette a chi *cerca in prima il regno di Dio e la sua giustizia*, l'aggiunta di tutte le cose necessarie alla vita. Questa non è politica mercantile; e perciò è stata antiquata.

Il fatto che la flotta italiana prenderà parte alla dimostrazione navale che le potenze europee, per iniziativa dell'Inghilterra, faranno contro la Grecia, è disapprovato dal partito liberale avanzato, che è rimasto impensierito anch'egli dalla famosa dichiarazione di Robilant che nella sua politica egli non avrà *nè principii nè sentimenti.* E infatti per un governo che ha l'origine rivoluzionaria, che ha il Governo italiano, coi principii che professa non è consentanea nè logica questa partecipazione a un atto di questo genere.

Il più afflitto e il più impensierito di tutti è il *Diritto*, che ha un articolone di fondo, dal quale per darne un'idea, basterà riprodurre questo periodo romanzesco e ben poco serio sulle colonne di un giornale che insulta e attacca ogni dì il Papato e le sue glorie:

« La nuova crociata navale delle potenze di prim'ordine muoverà nelle acque d'Oriente, in quelle stesse acque che videro le flotte di Enrico Dandolo e dei Morosini, e dei Barbarigo e dei Colonna, correre impetuose sulle sultane dei più celebri capitani pascià della Turchia, e le bandiere di S. Giorgio e di S. Marco ondeggiare superbe in mezzo ai trionfi, in quelle acque che apprironsi per inghiottire i vascelli turcheschi, rotti dal valore degli italiani; ma questa volta la crociata sarà a sostegno della dominazione ottomana, ed a divieto anzi a minaccia di un popolo, che domanda nient'altro se non l'indipendenza dei suoi confratelli dal servaggio straniero. »

E più innanzi esce in questa bella protesta:

« Di più a chiunque sia compreso della necessità che l'Italia non si diparta dal principio di nazionalità, riesce subito evidente l'aspetto impolitico, ingrato, antipatico, che ha il fatto dell'associamento di navi italiane ad una pressione contro le aspirazioni nazionali della Grecia a tutto vantaggio della Turchia, anzi in aiuto di questa, perchè possa meglio e più a lungo conservare (nel bel modo che tutti sanno) quell'infelice isola delle rivoluzioni, che chiamasi Candia, — e dove non poco sangue ha sparso contro i turchi anche la nostra Italia — od il non meno trascurato Epiro. Un giorno gli Elleni potranno ben dire che ciò, che per noi furono il Veneto e la Sicilia, erano in quest'istante per essi l'Epiro e Candia. »

Il *Diritto* dimentica che oggi è ministro degli esteri un uomo che ha dichiarato di non avere *nè principii nè sentimenti*, e che se oggi non tornerà più il conto a favorire le nazionalità, si favorirà il dominio ottomano. Eh! la vipera morde il ciarlatano, caro *Diritto!*

Rassegna Scientifica

LE LINGUE DELL'UNIVERSO.

Studio curiosissimo ed interessante è quello delle lingue che si parlano nel mondo. Queste lingue sono oltre 2000 suddivise a lor volta in 5000 dialetti.

Di queste 50 si parlano in Europa, 150 in Asia, 100 in Africa, 425 in America e 125 in Australia. Non è mestieri soggiungere che queste cifre sono solo approssimative.

Tutte queste lingue derivano, come da radice, da un ristretto numero di tipi aventi origini comuni, ma è appunto questa origine che riesce impossibile trovare, ove non si voglia risalire alla preistorica antichissima Babele da cui forse nacquero tutti i linguaggi.

Il sanscrito è la più importante delle lingue madri, tutte le lingue che si parlano in Europa, ad eccezione del basco e del finnese, derivano dal sanscrito.

Questo piccolo numero di tipi mercè la comunanza delle loro radici rendono possibile agli studiosi l'apprendere razionalmente un gran numero di lingue.

Nondimeno è raro che ogni secolo possa salutare una celebrità come il cardinal Mezzofanti, il quale conosceva e si serviva famigliarmente di 50 lingue!

Anche il celeberrimo abate Moigno, lo scienziato universale e poliglotta insigne, usava correntemente dieci lingue.

A Torino esiste un altro illustre poliglotta il Rev. Canonico Re, compilatore dell'*Archivio di letteratura biblica ed orientale*, il quale conosce quattordici lingue.

Però queste sono eccezioni che fanno epoca, perchè oltremodo lungo, profondo e faticoso è lo studio delle lingue.

Ecco la nomenclatura delle principali lingue che si parlano nel mondo.

Lingue Europee.

Lingue Iberiche.

Il *Basco*, che si parla nella Biscaglia, nella Navarra e nei Bassi Pirenei.

Lingue Celtiche.

L'*Irlandese*, il *Gallese* e il *Basso Brettone*.

Lingue Greco Latine.

Il *Latino*, l'*Albanese*, il *Greco*, lo *Spagnuolo*, il *Portoghese*, l'*Italiano*, il *Valacco*, il *Francese*.

Lingue Germaniche.

Il *Tedesco*, il *Frisone*, il *Fiammingo*, l'*Olandese*, l'*Irlandese*, il *Norvegese*, lo *Svedese*, il *Danese*, l'*Inglese*.

L'inglese è molto famigliare nell'Hannover, nelle Isole Jonie, a Malta, nel Portogallo, nel Brasile e ad Haiti.

Lingue Africane.

Lingue della Regione del Nilo.

L'*Egizio moderno*, o *Cofto* è questa la lingua dei sacri libri egiziani,

Lingue della Nigrizia Marittima.

Il Fonlak si parla nella Senegambia; il *Mandigo*, il *Iolof*, parlato e compreso dall'oceano Atlantico sino al Niger.

Lingue della Regione Atlantide.

Nelle alte vallate dei monti Atlante, nel Marocco, a Tunisi ed Algeri si parla il *Berbero*.

Nell'Africa centrale e nella Nigrizia interiore si parla il *cafro*, il *congo*, l'*ottentoto*, il *monomotapa* nei rispettivi paesi.

Lingue Americane.

Lingue delle Ande.

Il *Caraibo* è la lingua comune degli indiani civilizzati. Questa lingua, rifatta dai Gesuiti Spagnuoli è innestata colle lingue delle tribù principali delle colonie spagnuole e portoghesi, è parlata da tutti i bianchi che abitano l'interno del Brasile.

Lingue Messicane.

Il *Mocaby*, l'*Abipon* e il *Peruviano*.

Lingue degli Esquimali.

L'*Esquimese* e il *Groenlandese* che si parlano al Nord estremo dell'America.

Il *Bengalese*, il *Cachemire*, il *Mharatto*, o *Malacco*, il *Malabarese*, il *Cingalese*, e *Maldiviano*.

Lingue della regione oltre il Gange.

Il *Tibetano*, il *Birmano*, il *Laos*, l'*Annamita*, il *Chinese*.

La lingua Chinese parlata è poverissima e le parole variano di significato a seconda delle inflessioni di voce. Per modo che la parola *tohoun* significa indifferentemente a seconda delle modulazioni, maestro, cucina, maiale, colonna, vecchia, schiava ecc. Poverissima è la sintassi di questa lingua, non ha nè declinazioni, nè coniugazioni. Arida, oscura questa lingua ha un carattere notevole di antichità, e contribuisce a perpetuare l'infanzia di que' popoli a cui non sa inspirare alti ideali.

Il *Coreese*, il *Giapponese*, il *Liou-Kiou* completano la serie delle lingue di questa regione; è da notare che il Giapponese differisce radicalmente dalle lingue della sua regione.

Lingue Tartare.

Il *Mandchoux* che si parla dai popoli omonimi, il *Tongoso* in Siberia, il *Mongolo*, il *Kalmouk*, il *Turco-Ouïfour*, e l'*Osmanlese*.

Lingue Slave.

Lo *Slavo* o *Serbo*, il *Russo Moderno*, (e qui apriamo una parentesi per dire che il russo è estremamente difficile ad apprendersi, e d'una ricchezza di espressioni così straordinaria che forma la disperazione di quelli che lo studiano) il *Croato*, il *Windo*, il *Boemo*, il *Polacco*, il *Serbo*, il *Lettone*.

Lingue degli Urali e Finnesi.

Il *Finnese*, il *Lappone*, il *Tcheremesso*, l'*Ungherese*, o *Magiaro*.

Lingue parlate in Asia.

Lingue Semitiche.

L'*Ebraico*, il *Siriaco* che è la lingua ecclesiastica dei Iacobiti, dei Nestoriani e dei Maroniti. Il *Medo*, l'*Arabo*, l'*Abissino*.

L'arabo classico, quello in cui è scritto il Corano, è d'una grazia e d'un'eleganza ammirabile.

Lingue Caucasiche.

Il *Georgiano*, l'*Armeno*, il *Lesghiano*.

Lingue Perse.

Il *Perso* o *Persiano*, lo *Zendo*, in cui è scritto il libro sacro dei persiani, il *Kurdo*, l'*Osseto*, l'*Afghano*, e la lingua dei Belouscistan detta *Belouch*.

Lo stesso giornale nelle sue ultime notizie scrive:

« La notizia della partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale contro la Grecia è confermata. Quattro corazzate di prima classe ed un avviso, sotto il comando del contrammiraglio Martini, saranno domenica nel porto di Suda, presso la Canea ove troveranno una nave austriaca, una germanica ed una russa. Le navi inglesi probabilmente vi giungeranno contemporaneamente. La *Radetzky*, austriaca — nome molto significativo — è da alcuni giorni al Pireo.

« La radunata della flotta europea avviene nelle acque di Candia. Sembra che con ciò si abbia voluto dimostrare alla Grecia che le potenze intendono vietare all'isola qualsiasi nuovo tentativo di riscossa dal dominio turco, ed allo Stato vicino qualsiasi appoggio ad una insurrezione che era ritenuta imminente. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 29 gennaio 1886.

SOMMARIO. — Il voto del 27 gennaio a Livorno — Funerali per Mons. Pacini — Agitazione radicale a Livorno — La questione del Camposanto a Lucca — La Gioventù cattolica di Firenze — Theatralia.

Il 27 gennaio è per Livorno una data memorabile compiendosi l'anniversario di uno spaventevole terremoto che nel 1742 parve dovesse far subissare quella città se, per la speciale protezione della gran Vergine di Montenero, non fosse stata miracolosamente salva.

Da quell'epoca i rappresentanti del Comune consacrarono a Maria la città di Livorno obbligandosi a concedere una somma per speciali feste di ringraziamento nella Cattedrale: quindi una rappresentanza municipale recavasi ogni anno al Santuario di Montenero offrendo a Maria SS. un contributo di cera e di candele, quale omaggio filiale dei cittadini, in segno di riconoscenza e d'amore.

Questa pia costumanza venne seguita fino al 1876. Ma coi nuovi principii di *libertà*, poco garbava a certi liberaloni quel doveroso atto che alla fine poi significava rispetto alle volontà dei nostri padri; per la qual cosa su proposta d'un consigliere israelita, in detto anno, il Municipio a debole maggioranza di voti deliberava di cancellare l'assegno per le feste in Duomo, e di non più recarsi in forma ufficiale a Montenero a sciogliere il voto solenne.

L'empia deliberazione municipale cagionò in tutti i buoni cattolici la più dolorosa impressione ma le feste di ringraziamento continuarono a compiersi, certo non con quella solennità d'un tempo, ma non meno imponenti, per la gran folla divota che si accalca in Duomo in questo giorno memorabile.

Nel 1882 sorgeva in Livorno una forte e numerosa Società Cattolica e primo suo atto fu riparare alla sacrilega violazione del voto del 27 gennaio, e in quell'anno indisse un pellegrinaggio al Santuario di Montenero, recando essa quel contributo di cera, dal Municipio non più recato. Per quest'atto la Società cattolica si attrasse le simpatie di tutta la città.

Ma non finiscono qui le memorie di questo giorno solenne. La proterva dei tristi, irritata per la manifestazione splendidissima di fede e di gratitudine verso Maria, sfogò la sua bile infernale con una bomba lanciata tra la moltitudine, nell'anno 1876: fu vero miracolo della Madonna se non si ebbero a deplorare vittime. Meno male che al vigliacco autore di tanta infamia fu arrestato e condannato a 18 anni di casa di forza.

×

A Livorno hanno avuto luogo funerali solenni in suffragio dell'anima del compianto e amato Vescovo, di quella città, Mons. Pacini. Splendidi sopratutto furono quelli fatti nella Cattedrale, in S. Caterina, alla Misericordia.

Si fanno già varii nomi pel suo successore, ma credo che sarà bene accogliere qualunque notizia con la più grande riserva.

×

Giacchè siamo a Livorno restiamoci ancora un poco.

Ferve in quella città una certa agitazione tra i radicali socialisti e repubblicani. Questi ultimi fedeli alle teorie di Mazzini muovono continui attacchi contro gli avversari. Una nuova Società operaia detta dei *figli del lavoro*, informata a principii repubblicani ha sollevato le ire dei socialisti e degli anarchici, che purtroppo cominciano a pullulare in quella città.

Vedremo come andranno a finire le cose, ma è certo che l'eccitazione tra le varie frazioni del partito radicale, non è stata mai forse così viva come adesso.

×

A Lucca si agita la questione del Camposanto che alcuni consiglieri municipali vorrebbero comune a tutte le religioni. E ciò è semplicemente assurdo mi sembra!

La proposta del Camposanto comune per tutti, fu non si sa perchè approvata a debole maggioranza da quel Consiglio che pure ha voce di cattolico!

Questo fatto produsse la più viva impressione nei buoni cattolici di quella fervente città e han stabilito che alle elezioni amministrative cercheranno di votare per uomini cattolici senza pusillanimità e tali da saper tener testa alle pretese degli avversari.

Sperasi però che il Consiglio provinciale annullerà la stolta deliberazione, e questo è il voto di tutti i buoni lucchesi.

×

Il Circolo della Gioventù Cattolica fiorentina ha diretto un nobilissimo appello, a tutti i giovani cattolici di quella illustre città, onde accorrano ad accrescere e rendere più vigorose e compatte le file dell'animoso circolo, in questi tempi nei quali è necessaria, indispensabile l'unione specialmente nei giovani, per combattere la miscredenza, la empietà e smascherare le mille blandizie dell'errore, che in ogni guisa camuffato insidia la gioventù.

Anche a Livorno e a Pisa si sono costituiti da qualche mese due Circoli di gioventù Cattolica.

×

Gran successo nei nostri teatri a Pisa e a Lucca ove fu entusiasmo la *Lucia di Lammermoor*. Anche a Livorno tra pochi giorni si cominceranno le rappresentazioni di questo magnifico lavoro di Donizzetti. A Firenze, al teatro Pagliano, seguitano con lusinghiero successo le opere di Verdi. A Prato invece fiasco completo: il teatro ha dovuto chiudersi.

Il carnevale è cominciato dappertutto, ma fiacco, monotono. A Livorno, a causa del voto, non comincia che il 3 febbraio, e per opera d'un Comitato dirigente, si crede sarà brillantissimo.

V.

Lingue Indiane.

L'*Hindoustaneise* la più conosciuta nell'India maomettana.

Nella regione australe dell'America del Sud si parla il *Pecherese* ed il *Chileno*.

Lingue Oceaniche.

Il *Giavanese*, il *Malese* sono le sole lingue che si parlino dal Capo di Buona Speranza alla Nuova Guinea. La lingua malese è la più importante a conoscersi, perchè è la sola lingua usata in commercio.

Nelle isole Celebes, nelle Molucche e nelle Filippine si parla il *Madecasso* e il *Bisayo*.

Nella Polinesia e in tutta l'Oceania Orientale si parla la medesima lingua, una specie di malese, divisa e suddivisa in una infinità di dialetti.

Il gran numero di lingue, che si parla nel mondo, fece nascere in tutti i tempi il desiderio d'una lingua universale, la quale raccogliesse sotto un medesimo idioma tutti i figli della terra. Tant'è che da parecchio tempo, si parla molto ne' giornali d'una nuova lingua mondiale il *volapük* che dovrebbe servire tanto per l'esquimale, per l'ardente figlio dell'Africa, come pel colto e gentile europeo.

Francamente, crediamo questa un'utopia bella e buona.

Anzi tutto la lingua non è solo una raccolta di vocaboli e di modi di dire, ma è l'espressione del modo di sentire, di pensare, di giudicare d'un popolo; è la stigmate del suo carattere, della sua nazionalità.

Come ogni individuo ha una fisonomia particolare, una particolar maniera di sentire e pensare, di parlare e di esprimersi, queste differenze si riscontrano ben più patenti tra nazione e nazione.

E poichè sentire e pensare, pensare e operare, operare e scrivere sono fatti in intima armonia, ne consegue che la lingua è il modo con cui un individuo, o tutto un popolo sente, pensa, opera e parla.

Ora, è impossibile che il figlio delle desolate e gelide lande della Siberia, abbia gli stessi bisogni, le stesse aspirazioni, gli stessi ideali del meridionale cresciuto fra la poesia della natura, nel suo pieno vigore, fra gl'incanti d'un cielo perpetuamente azzurro, e illuminato dai raggi più ardenti del sole.

Rinneghiamo la caratteristica distintiva delle lingue e spegniamo d'un soffio la spontaneità, la grazia, la schiettezza delle parole, distruggiamo in un momento l'arte, la storia, in una parola, la personalità morale delle nazioni.

E quale nazione vorrebbe rinnegare il patrimonio di glorie che le diede la lingua? Non la nostra, certamente, che ad una soavità d'idioma perfettamente unisono al nostro sentire, vanta una serie grandissima di nomi gloriosi, che le invidiano invano le altre nazioni.

All'amor della lingua è intimamente legato l'amor della patria; la lingua nazionale è un tutto, perchè è la manifestazione di tutti gli affetti.

Si potrà adunque formare un frasario universale di convenzionali modi di dire, ma non si potrà giammai creare una lingua universale.

Iddio volle la moltiplicità delle lingue non solo per fiaccare l'umano orgoglio ma anche per fornire all'infinita varietà d'individui il modo di aprirsi spontaneamente a Lui, e di cantare in mille variati idiomi le sue glorie. Solamente nel beato soggiorno la disparità di linguaggi si confonderà in un uniforme concento d'armonia e di lodi.

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30

Si comincia con la votazione segreta delle leggine ieri discusse Si procede quindi allo svolgimento delle interpellanze.

Primo parla Costantini. Egli interroga il ministro Coppino intorno all'acquisto dei codici della biblioteca di lord Ashburnham. Dice chiaro e tondo che il ministro presentò dei cataloghi falsi ed ingannevoli mistificando la Camera.

Mancano 39 codici fra i più preziosi; e quelli portati in Italia mancano di pregio.

Coppino (ministro dell'istruzione) risponde che il catalogo presentato era un semplice indice e che il contratto si fece proprio sui codici esistenti.

Costantini replica che si trasse in inganno il Parlamento. Converte la sua interrogazione in interpellanza.

E si alza Mancigi per interrogare il ministro degli esteri sull'ordinamento della colonia di Massaua e sullo scopo della missione del generale Pozzolini al Negus di Abissinia.

Robilant risponde che a Massaua verrà creata gradatamente un'amministrazione civile. Quanto alla missione Pozzolini si sa che ha lo scopo di stipulare patti con l'Abissinia che possano rendere meno lunga e meno dispendiosa l'occupazione militare.

Segue una breve interrogazione di Dotto sopra una delle tante questioni di politica sanitaria.

Di Breganze svolge la sua interpellanza sul sequestro dei nastri della corona deposta dai Triestini sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Chiede quali sieno le alte ragioni di politica interna od estera che consigliarono quell'atto.

Depretis risponde che ordinò quel sequestro per misura d'ordine pubblico. La corona era un'allusione trasparente e un biasimo per una potenza vicina. Deplora, reputa biasimevole che si colga sempre l'occasione per suscitare imbarazzi internazionali (*nuovi rumori*).

Di Breganze si dichiara soddisfatto perchè la risposta del ministero confermò che la condotta del governo è stata ridicola.

Bonacci interpella il ministro guardasigilli sulla destituzione del senatore Colocci da amministratore della Santa Casa di Loreto. Egli attacca il governo.

Dice che Depretis e Taiani fecero opera ingiusta. La destituzione di Colocci è una persecuzione politica di Taiani, il quale volendo difendere la magistratura la offende, mostrandone ogni giorno il marcio. (*Sbarbaro batte le mani*).

Taiani risponde eccitato sostenendo la sua opera. Colocci era suo dipendente. Non poteva tollerare che insultasse la magistratura.

Dopo replica di Bonacci parlano Depretis e nuovamente Bonacci e Morana.

Proclamasi l'esito delle votazioni fatte in principio di seduta. Tutti i progetti risultano approvati.

I capi della Sinistra

In una riunione di Cairoli, Nicotera, Baccarini e Zanardelli, discussero intorno alla situazione parlamentare, e si trovarono completamente d'accordo.

Decisero poi doversi provocare un voto su qualunque questione contro il ministero appena esaurita la perequazione.

Discussero inoltre il da farsi, nel caso che il voto riuscisse a produrre una crisi, e stabilirono di occuparsene soltanto in senso negativo, cioè non preoccuparsi di cosa potrà accadere dopo la crisi, ma porsi in completo accordo sopra le soluzioni da eliminare sin dove il consiglio comune potrà influire.

Sarebbero già intesi per escludere con ogni possa una nuova incarnazione, come un ministero Robilant vagheggiato a Corte.

Le diceria di combinazioni, sia di Zanardelli, sia di Nicotera con Depretis ovvero con Robilant, sono senza fondamento.

Il richiamo

La *Tribuna* è assicurata che al ministero della guerra si sono date tutte le disposizioni per il richiamo della maggior parte delle nostre truppe di guarnigione nel Mar Rosso.

Il ritorno comincierebbe in primavera e continuerebbe poi gradatamente.

L'attuale contingente si manterrebbe fino al principio del nuovo esercizio finanziario. Frattanto, però si curerà di migliorare le comunicazioni mediante i piroscafi e i telegrafi fra quei porti e l'Italia.

Il ministro Robilant alla giunta generale del bilancio avrebbe fatto dichiarazioni press'a poco uguali.

Notizie diverse

Si conferma che per sistemare il bilancio, e supplire al vuoto causato dalla abolizione dei due secondi decimi di guerra sull'imposta fondiaria sarà presentato un altro *omnibus*, nel quale si comprenderanno delle nuove tasse sugli esercizii dei caffè, sugli spacci, sul consumo del gaz e via dicendo.

— La Commissione dei provvedimenti finanziarii ha terminato i suoi lavori, ammettendo gli aumenti proposti dal Governo, all'infuori delle modificazioni delle leggi sulla tassa di registro, bollo e lotto, chiedendo invece che il Magliani introduca tante economie nei diversi ministeri quanta è la somma che si vuol ricavare dal rimaneggiamento di detti cespiti.

Depretis e Magliani intervenuti ieri alla seduta della Commissione dichiararono di non poter in alcun modo accettare le economie suggerite dalle commissioni e che ammontano a 5 milioni. Insistettero caldamente per il rimaneggiamento proposto della tassa di registro e bollo.

Fra i ministri e la commissione si potè fare un accordo soltanto circa alcune modificazioni dei dazi sugli zuccheri e sugli alcools.

I ministri manifestarono infine il desiderio che la commissione per l'omnibus si occupasse anche dello sgravio degli altri due decimi. Ma la commissione ricusò.

— Il senatore Delfico ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri sui motivi che indussero il governo ad accettare la proposta di una dimostrazione navale contro la Grecia.

ITALIA

Bergamo — Abbiamo riferito giorni addietro la grave vertenza che si agita a Bergamo tra 2190 padri di famiglia e la Giunta Municipale di quella città a motivo della violazione delle coscienze e della legge commessa dalla Giunta coll'imporre ai fanciulli di frequentare la scuola nelle feste non riconosciute civilmente sotto minaccia di essere privati del premio che avessero meritato per la loro condotta, diligenza e profitto durante l'anno scolastico.

Ora si annunzia che i cattolici bergamaschi, per nulla spaventati dalle spavalderie dei loro amministratori, e offesi nei loro principii dalla nota deliberazione della Giunta hanno deciso di non fermarsi lì, ma di procedere per le vie legali fino al Consiglio di Stato.

Terremo informati i lettori di questa faccenda, nella quale è interessato il principio della libertà della Chiesa garantita dallo Statuto.

Padova — Il sig. Lussana professore nella Facoltà Medica della R. Università, in una conferenza tenuta nella sala della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti trattò sull'importante tema: « La circolazione del sangue ed i Papi. » Qui si sa più fra le centomila accuse scagliate contro ai Papi ci fu anche quella di aver proibito le sezioni cadaveriche per impedire così lo studio della chirurgia e della circolazione del sangue.

Il Lussana, contro i tedeschi principali accusatori, difese il Papa dalla grossa calunnia, e specialmente Papa Bonifacio VIII, dimostrando dottamente, copiosamente e brillantemente il contrario.

Fu poi felicissimo nella chiusa: *In tempi di così smaccata monumentomania*, disse, propongo anch'io il mio monumento, e lo propongo ad un bruciato vivo, non ad Arnaldo da Brescia od a Giordano Bruno, ma ad un bruciato vivo per ordine di Calvino: a Michele Cerveto, il difensore della circolazione del sangue. — Bravo, egregio signor professore!

ESTERO

Bulgaria

La guerra dei Balcani, combattutasi tra la Bulgaria e la Serbia, ha dato opportuna occasione a Mons. Mennini, Vicario Apostolico di Romelia, di mostrare la carità

della quale sono sempre animati i veri seguaci di Gesù Cristo. Durante quella breve ma fiera lotta balcanica i nostri Missionari cattolici hanno spiegato il più ardente zelo nella cura dei feriti sui campi e negli ospedali. Mons. Mennini pose anche a disposizione del Governo l'Ospedale cattolico che egli ha nel capo-luogo della Romelia. Di che il principe Alessandro gli ha manifestato nel modo più solenne la sua grande riconoscenza.

I cattolici rumeliotti sono numerosi e si vanno sempre aumentando mercè lo zelo dell'attivissimo Mons. Mennini. Cattolici pure non pochi militavano nell'esercito del principe Alessandro; e pochissimi di essi furono morti o feriti, secondo ne riferisce il Vicario Apostolico.

Francia

Fu pubblicata la lettera dei cardinali, Guibert, Caverot e Desprez del 22 gennaio a Grevy, protestante contro le accuse immeritate che la dichiarazione Ministeriale fa pesare sopra il clero.

Dicono: Se alcuni ecclesiastici durante le elezioni dimenticarono il carattere e le loro funzioni, sono rare eccezioni e non si può giustamente rendere responsabile tutto il clero di atti isolati, come il governo non potrebbe assumere la responsabilità della condotta di tutti i suoi agenti. Il clero non si dissimula la gravità della situazione religiosa; è disposto a tutto sopportare che non sia contrario alla coscienza e all'onore. Non dimenticheremo la parola autorevole che testè ci ricordò che la Chiesa non riprova in sè stessa alcuna forma di governo. Questa parola sarà sempre la regola della nostra condotta verso lo Stato. Non possiamo acconsentire che si dubiti del nostro amore e della nostra devozione verso la patria.

Un'altra lettera assai grave ha pubblicata l'Arcivescovo illustre di Grenoble, Monsignor Fava. Egli parla della persecuzione a cui la Chiesa è fatta bersaglio in Francia.

Il pretesto della persecuzione è che il Clero combatte la Repubblica. Il valoroso Prelato comincia a stabilire che la Chiesa e quindi il clero non sono ostili ad alcuna forma di Governo, e che essi combattono coloro che mirano a distruggerla, o tentano di sopprimere o limitare i loro diritti. Ora il Governo in Francia e in altri paesi, infeudato alla massoneria, tende a realizzare il programma delle Loggie contro la Chiesa. Dunque il Clero è obbligato e costretto a difendere la Chiesa, i suoi diritti, la sua esistenza. « Noi siamo, dice Monsignor Fava, posti nella alternativa o di accettare qualche cosa che somiglia ad una *Costituzione civile* del Clero, o d'aver l'aria di opporci all'autorità civile. »

Il ministro dei culti per questa lettera ha proposto al ministero la sospensione di monsignor Fava. La sospensione durerebbe sei mesi collo sfratto di monsignor Fava dall'episcopio.

Ecco il rispetto alle altrui opinioni e alla libertà di discussione professata dai liberali!

Cina

Il Governo Cinese compera fucili e cannoni moderni, arruolando per le sue numerose milizie, istruttori europei. Vuole trasformare Canton in piazza centrale dell'impero, armandola o fortificandola secondo le esigenze moderne.

Cose di Casa e Varietà

Legato Zorzi

Il municipio ebbe nel 28 corrente la partecipazione del Lascito ad esso fatto dal fu nobile dott. Carlo de Zorzi di un capitale di lire 25000, la di cui rendita dovrà servire, dopo cessato l'usufrutto competente alla vedova del medesimo, a costituire due stipendii annui a beneficio di due studenti appartenenti alla Città di Udine che si dedicheranno allo studio delle leggi nelle Università di Padova.

Dietro a ciò la Giunta Municipale ha voluto che fossero espressi senza ritardo i sensi di grato animo per si benefica disposizione, alla nobile Famiglia de Zorzi inviando alla vedova la seguente lettera:

N. 185.

Udine, 29 gennaio 1886.

Mediante lettera 26 corr. del Notaio dottor Giuseppe Quarantotto, questa Giunta Municipale ebbe notizia del generoso lascito che il compianto fu nob. dott. Carlo de Zorzi nell'atto di sua ultima volontà in data 5 dicembre 1880 ha voluto fare col filantropico scopo di sussidiare due studenti in legge della Città di Udine.

In presenza di sì benefica disposizione e di tanto interessamento addimostrato per questa Città, la Giunta innanzi tutto ha voluto che alla nobile famiglia de Zorzi venisse manifestata la più profonda riconoscenza.

A tal fine pertanto il sottoscritto si rende interprete presso Vossignoria di tali sentimenti, nonchè della compartecipazione di questa Municipale Rappresentanza al vivo rammarico da tutti condiviso per la perdita di Uomo sì egregio.

Coi sensi della massima considerazione e stima.

Il Sindaco L. De Puppi.

Alla nobile Signora
Catterina Parutta
vedova de Zorzi.
Corso 17, Trieste

Salvi per miracolo

La notte del 30 corr. circa le ore 10 1/2 due sconosciuti ubbriachi, transitando la strada di circonvallazione verso porta Villalta, cadevano nel Canale Ledra.

Alle loro grida accorsero tosto due Guardie Daziarie, Bellati Albano e Vianello Giuseppe in sentinella in quel tratto di strada e senza badare al bagno, in quell'ora poco gradevole, trassero in salvo i due malcapitati, uno dei quali, perchè bisognoso di più urgenti soccorsi, venne ricoverato al vicino ufficio di Porta Villalta, mentre l'altro venne condotto a casa sua da altre persone ivi accorse.

Ampliamento della cinta daziaria.

Ieri venne firmato dal Re il decreto che autorizza l'ampliamento della cinta daziaria della città di Udine.

Ringraziamento

I figli della fu **Rosa Peressotti** vedova **Croattini** ringraziano tutti gli amici e gentili signori che vollero prender parte alle funebri onoranze rese alla loro compianta madre.

Udine, 31 gennaio 1886

Stamane alle ore 5 e mezzo — munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione — spirava nell'età di anni 77

ELISA NIGRIS - ROVERE
nata Perissutti

Le figlie e i generi ne danno il triste annunzio.

Udine 1 febbraio 1886.

I funerali avranno luogo alle ore 2 pomeridiane del 2 corrente, nella Parrocchia di San Quirino, partendo dalla casa N. 1, Piazza Antonini.

Per il Patronato

D. Gio Batta Masutti L. 5.

Diario Sacro

Martedì 2 febbraio
Purificazione di Maria SS.

Mercoledì 3
S. Biagio v. m.

Le piene dei fiumi

Da Padova si annunzia che i fiumi in quella provincia sono sempre in piena. Le condizioni generali si mantengono in complesso, gravi assai e si faranno più gravi continuando l'imperversare del tempo.

Una buona parte del territorio di Rovigo è coperta dalle acque. I fiumi sono in piena, i canali sono gonfi dalle acque e le povere popolazioni mancano di lavoro e di pane.

Da Este si annunzia che i fiumi Gorzone, Fratta e Cente ribassano, mentre da Ferrara si annuncia che da ierlaltro il Po è in Guardia a Pontelagoscuro e che si dovette attivare un servizio di guardia.

Il fiume Gorzone nella località Buoro Vecchio fra Cavarzere e Broudolo minacciava l'arginatura ed aveva raggiunto il livello delle coronelle. I sorveglianti alle arginature spiegavano grande attività ed avevano a loro disposizione personale di guardia in numero sufficiente.

Le porte al sostegno di Cavanella sono ancora aperte onde scaricare nell'Adige le acque del Gorzone e del Brenta.

Anche l'Adige è causa di qualche preoccupazione. Da Trento telegrafavano ieri che continua la pioggia o il scirocco e l'Adige segnare colà un aumento di 15 centimetri in confronto del giorno precedente.

L'impresa che a Verona attendeva ai lavori per l'escavo dei ruderi del caduto Ponte Nuovo ha dovuto sospendere i lavori mentre finito il controcassero interno stavano per porre in azione le macchine idrauliche che intanto furono poste al sicuro sui barconi. Iermattina infatti l'acqua penetrava nel cassero da parecchie fessure.

Anche i fiumi minori della provincia di Verona come Alpone, Vartaro, Bussè sono saliti in piena e lungo le loro arginature è attivato un servizio di vigilanza.

Non consta però che vi sia alcun pericolo serio.

L'*Agenzia Stefani* comunicava il seguente dispaccio:

« *Ferrara* 31 — L'incremento del Po è continuato oggi molto leggermente. A Polesella raggiunse 80 centimetri sopra guardia.

« L'altezza del Tartaro-Canalbianco ha raggiunto le proporzioni del 1882

« Le acqua a Fossalta (Copparo, Ferrara) hanno rotto l'argine consorziale allagando i campi a Bondeno.

Le conseguenze non sono molto gravi trattandosi d'opera di secondaria importanza.

L'Esposizione di Ginevra.

L'Esposizione universale di Ginevra nel 1888 abbraccerà; l'oreficeria, l'orologeria, le scatole musicali, la fisica istrumentale, la meccanica, la chimica, l'igiene, le belle arti, le arti industriali e grafiche, l'architettura, la pedagogia, le industrie estere o l'agricoltura.

Ne saranno escluse le industrie tessili, le macchine.

Le costruzioni per l'Esposizione abbracceranno un'area di 20,000 metri quadrati ed importeranno una spesa che fu fissata preventivamente in 1,500,000 franchi, da coprirsi mediante sovvenzioni della Confederazione del Cantone e del Comune.

TELEGRAMMI

Madrid 30 — Violenti terremoti a Velez, in provincia di Malaga,

Ieri a Tarifa vi furono 28 casi di colera e 6 decessi.

Londra 30 — La Regina confidò a Gladstone la formazione del nuovo gabinetto.

Costantinopoli 30 — Salisbury comunicò a White le istruzioni date all'ammiraglio Hay. Queste furono firmate dallo stesso Salisbury e prescrivono l'impiego della forza contro i greci dovunque volessero attaccare i turchi.

Panama 30 — L'italiano Cerruti, qui giunto a bordo di un vapore inglese, fu arrestato dalle autorità colombiane in forza di un mandato di cattura esistente contro di lui; ma mercè l'intervento del console d'Italia fu tosto rilasciato. Si convenne che rimanesse libero sotto la cauzione di un amico, e sotto la protezione del console lato.

Berlino 30 — (*Camera dei deputati*). Dopo una discussione di otto ore approvasi la mozione Achenbach per le misure contro i polacchi nelle provincie orientali. I polacchi, i cattolici del centro e i progressisti avevano abbandonato l'aula avanti la votazione. Durante la discussione Puttkamer respinse l'asserzione che il governo avesse impiegato un rigore ingiustificato nelle espulsioni. Dichiarò di assumere la piena responsabilità per gli atti del governo. Il ministro della guerra confutò l'asserzione di Windthorst che i cattolici sarebbero esclusi dall'esercito.

Madrid 31 — I giornali ministeriali smentiscono la voce della fuga dei principali incolpati nell'affare di Cartagena col loro custode.

Il colera aumenta a Tarifa. Il panico è generale.

NOTIZIE DI BORSA

1 febbraio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.80	a L. 97.90
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.65	a L. 95 79
Rend. austr in carta	da F. 84.10	a F. 84.20
id in argento	da F. 84.20	a F. 84.40
Fior. eff.	da L. 199.—	a L. 200.30
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO
SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA
dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI
CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi o tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi- « nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc, « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea- « tore, desunta dagli stessi nemici della religio- « ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, 'Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar- « tine, ecc, — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, « egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi- « nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, peguana, siamese, messicana, peru-

viana, mississipica, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, molucchese, *macassarese*, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Woodvard, Laplace. Conclusione; La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotiaco. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell'êra volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno*. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio*, *riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo*. — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio*. — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale*. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All'Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda; una delle quali inviarsi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie*.

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire *neppure* le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a *rifondere ancora* del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore, poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis*.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che danno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio, avrano diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione *a ciascuno* di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento*.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: "Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi)*.

Non può infine questa direzione tacere, come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il *primo fascicolo* del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro, e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerlo, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa *traduzione*, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica (✝ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (✝ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (✝ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua *impresa* riuscirà senza fallo. Ella è giovane, purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (✝ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno (✝ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità (✝ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (✝ Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta società di dotti e letterati (✝ Raffaele, Vescovo di Carazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (✝ Fr. G. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contradizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. (✝ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (✝ Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (✝ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori (✝ Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (✝ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tutto (✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (✝ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (✝ S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati (✝ Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (✝ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (✝ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (✝ Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (✝ Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotto, grande, sublime lavoro (✝ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (✝ G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (✝ Michalian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (✝ Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, e, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (✝ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi reco alta maraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.